

# La parola dell'amico: semplice, chiara, libera

Foto di Mike Uderevsky su Unsplash

14 aprile 2026

Dal Vangelo secondo Giovanni - Gv 3,22-36 (Lezionario di Bose)

In quel tempo, 22Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava. 23Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salim, perché là c'era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. 24Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione. 25Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. 26 Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbi, colui che era con te dall'altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». 27Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. 28Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: «Non sono io il Cristo», ma: «Sono stato mandato avanti a lui»29Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. 30Lui deve crescere; io, invece, diminuire». 31Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. 32Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. 33Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. 34 Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. 35Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. 36Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.

---

Oggi come in passato gli esseri umani entrano in discussioni che possono far progredire un rapporto, ma possono anche sfociare in vere e proprie dispute, e in successivi scontri, violenze, guerre. Qual è il fine con cui entriamo nello scambio? Forse è proprio questa la scintilla che può far infiammare il confronto.

Qual è l'intenzionalità che spinge i discepoli di Giovanni a informarlo sul battezzare e attirare molta folla di Gesù? Cosa temono? Forse che il loro maestro Giovanni venga oscurato dall'altro rabbi che battezza come lui? Che Giovanni perda la sua fama e il suo potere? Se è questo, possiamo solo immaginare l'enorme delusione che provano nel momento in cui Giovanni non accetta di entrare dove vorrebbero collocarlo, cioè contrapposto a Gesù. Giovanni getta acqua sull'incendio che vorrebbero accendere, e lo fa con una **parola semplice, chiara, libera**.

**Giovanni sa chi è.** Sa qual è la sua verità, ciò che lo rende unico e originale, quell'unicità e originalità che ciascuno di noi è e che siamo chiamati a scoprire e assumere. "Non sono io il Cristo ma sono stato mandato avanti a lui" (v. 19). Giovanni è "l'uomo inviato da Dio ... venne come testimone" (Gv 1,6-7). **Giovanni è l'amico** che vive l'amicizia in trepidante attesa, che resta e attende sempre e solo la "voce dello sposo" (v. 30).

**Giovanni sa ciò che è chiamato a vivere.** Assumendo in pienezza la sua verità, **riesce a guardare e a scorgere la verità dell'altro**. Giovanni ha saputo discernere nella sua vita di fede nelle profezie l'irrompere del compimento della Promessa: il Messia Gesù. Nel vedere Gesù, Giovanni testimonia: "lo ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio" (Gv 1,34), riconosce Gesù come "lo sposo" (v. 20), e **la sua tensione è quella di essere collaboratore del compimento della Promessa**: "Lui deve crescere, io invece diminuire" (v. 30), sa che ora il suo compito è terminato.

In questo modo Giovanni può entrare nella discussione riuscendo a spegnere e a disinnescare la violenza, la volontà oppositiva, la ricerca della sconfitta dell'altro. **Entra nel dialogo con la verità che è, e questo gli permette la libertà di dire la verità che è l'altro**. Nessuna contrapposizione, nessuna gelosia o invidia, ma nella semplice verità di entrambi lo sfociare della gioia: **Gesù** è colui "che **dice** le parole di Dio" (v. 34), **Giovanni** è colui che "è presente e **ascolta** ed esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena" (v. 29).

**Giovanni, l'amico**, è conscio del suo compito, sa farsi da parte, perché ha vissuto la sua esistenza in vista di ciò che ora vive, **l'incontro che lo colma della gioia piena**. Nell'amicizia possiamo gioire della gioia dell'altro. Giovanni prova la gioia piena che è già dono del Risorto, la gioia che ora nasce dal vedere l'ingresso "nel mondo della luce vera" (Gv 1,9), l'incontro tra Gesù, il Figlio di Dio, e l'umanità.

Come Giovanni, **nel riconoscere Gesù che viene verso di noi, che irrompe nella nostra vita**, e nel porre la nostra fiducia in lui "Figlio amato dal Padre, colui al quale il Padre dà in mano ogni cosa" (v. 35), anche noi possiamo **sperimentare il dono gratuito di quell'amore del Padre che è la sorgente della gioia piena e la fonte inestinguibile di vita vera**: "Chi crede nel Figlio ha la vita eterna" (v. 36).

"È donato l'amico all'amico...

Lontano o vicino

in ventura o sventura  
l'uno nell'altro  
riconosce colui  
che è leale aiuto  
a essere **libero e umano**"  
(Dietrich Bonhoeffer, *L'amico*).

sorella Elisa

---

Il vangelo del giorno è un servizio gratuito. Se vuoi, puoi contribuire alle spese tecniche del sito.